

LA RADICE DI TUTTI I VIZI

397 - COME PROLIFERA IN NOI IL PECCATO?

«Il peccato trascina al peccato, e la sua ripetizione genera il vizio».

398 - CHE COSA SONO I VIZI?

«I vizi, essendo il contrario delle virtù, sono abitudini perverse che ottenebrano la coscienza e inclinano al male. I vizi possono essere collegati ai sette peccati cosiddetti capitali, che sono: superbia, avarizia, invidia, ira, lussuria, golosità, pigrizia o accidia».

L'abitudine al male genera il vizio. Questo termine si usa anche nel linguaggio medico: si tratta di un'imperfezione organica che pregiudica e compromette più o meno gravemente il funzionamento del tutto. Un abituale modo scorretto di stare seduti finisce per causare un "vizio" alla colonna vertebrale, che a sua volta mette in difficoltà la deambulazione. Come sempre, l'analogia con il corpo umano ci aiuta a comprendere cosa sia il vizio nella vita spirituale, cioè nel nostro modo di essere e di agire e instaurare relazioni vere e profonde, con Dio e con il prossimo, come persone autenticamente umane.

L'abituale accondiscendenza ai nostri istinti meno sani, anche ai piccoli egoismi e capricci quotidiani; l'abitudine all'indifferenza verso Dio e verso il prossimo; il rifiuto abituale di quelle quattro virtù fondamentali (cioè prudenza, giustizia, forza e temperanza) che costituiscono la base di un'autentica personalità umana, a lungo andare diventano "imperfezioni organiche", cioè un nostro modo normale di essere. L'antica tradizione della Chiesa, fin dal VI secolo, ha sintetizzato in sette fondamentali atteggiamenti negativi la radice di tutti gli altri vizi. Per questo sono stati chiamati "vizi capitali" (dal latino *caput* = testa, inizio).

La **superbia** è il peccato d'origine che la Bibbia incarna nelle figure di Adamo ed Eva: la pretesa di sostituire Dio con io!

L' **avarizia**: l'idolatria del denaro e dei beni materiali in genere.

L' **invidia** (dal latino *invideo* = guardo con astio): è il vizio che impedisce di godere del bene e del successo altrui; un odio sottile che la Scrittura assimila alla «carie delle ossa» (Pr 14,30).

L' **ira** è il disordinato e violento impulso dell'animo che nasconde la propria superbia ferita.

La **lussuria** è la disordinata e viziosa gestione della sessualità.

La **golosità**: è l'esasperata ricerca del piacere, della quale il cibo è soltanto la punta dell'*iceberg*, l'espressione di una ben più profonda idolatria di sé e dei propri sensi.

Infine l'**accidia**: una forma patologica di quella pigrizia che c'è tendenzialmente in tutti; una malattia dello spirito, che è in qualche modo il risultato finale di tutti i vizi: l'apatia di fronte al bene e ai grandi traguardi della vita; la paralisi di fronte agli impegni verso Dio, verso il prossimo e verso sé stessi.



La carità abbatte l'invidia,
opera di Luca Signorelli
(1441-1523), duomo di Orvieto.